

(segue da pag. 1)

Contro un progetto che non tiene conto della vocazione del territorio

Un termovalorizzatore a Sambuca? No Grazie!

tori, Sambuca che ha un territorio poco vasto, deve proporsi come luogo disponibile ad accoglierli? Perché non dislocarli nella zona centrale dell'Isola, in quegli spazi disseminati di calanchi, lontani dai centri abitati che, per l'assenza totale di vegetazione, fanno pensare a luoghi infernali, invece che in questo nostro "paradiso" che faticosamente ha cercato, trovato ed espresso nel migliore di modi, la sua vocazione? Come si può pensare d'invertire, all'improvviso, una rotta che si prospetta vincente e che si è rivelata volano dell'economia?

E' risaputo, poi, che la termovalorizzazione deve seguire, non precedere, il processo di raccolta differenziata, e presuppone che i cittadini siano sufficientemente informati sulla separazione accurata di vetro, plastica, carta, metalli, pile elettriche e farmaci scaduti, per scongiurare l'emissione di sostanze nocive nell'ambiente dovute alla combustione simultanea di materiali organici e inorganici.

E' sotto gli occhi di tutti, invece, che la raccolta differenziata, a Sambuca, e non solo a Sambuca, è agli albori; molti sambucesi, infatti, sono demotivati a farla per la mancanza di informazione, di controlli e sanzioni da parte di chi dovrebbe vigilare e per il dubbio espresso da molti - non si sa se fondato - che i vari sacchetti vadano a finire nella stessa discarica, vanificando il lavoro di selezione dei volenterosi che sta a monte.

Viene spontaneo allora chiedersi: non sarebbe il caso d'iniziare una campagna seria di raccolta differenziata, attivando i controlli, punendo i trasgressori, limitando l'esagerata distribuzione - per di più gratuita - di sacchetti di plastica nei supermercati, pretendendo dalla società appaltatrice della gestione dei rifiuti di adempiere in maniera scrupolosa ed efficace allo smaltimento e puntando soprattutto sul riciclo e sul riuso, invece che sull'inceneritore che attenta alla bontà dei nostri prodotti agro-alimentari, fa crollare il valore dei terreni e soprattutto mette a repentaglio la salute dei cittadini?

Pillole di educazione ambientale e sanitaria

Che fine fanno le pile elettriche a Sambuca? Perché non dislocare dei raccoglitori in appositi spazi della città?

Una pila che viene bruciata rilascia nel terreno scorie inquinanti fortemente nocive per la salute.

A proposito di acqua minerale

Il consumo di acqua minerale in Italia è il più alto d'Europa.

L'acqua minerale ha una scadenza, deve essere conservata al buio, a temperatura non superiore ai 16 gradi. Se queste condizioni non vengono rispettate per incuria o ignoranza, l'acqua minerale perde le sue qualità e diventa nociva. Non è preferibile allora l'acqua che esce dal rubinetto che è sottoposta a continui controlli?

Gandolfo

**CARBURANTI - LUBRIFICANTI
AGRICOLI E INDUSTRIALI**

SERVIZIO CONSEGNA GRATUITO

Tel. 0925 943440 - SAMBUCA DI SICILIA

MILICI NICOLA

**MATERIALE DA
COSTRUZIONE
ARTICOLI
IDROTERMOSANITARI**

Viale A. Gramsci - Tel. 0925 942500
SAMBUCA DI SICILIA

SALA TRATTENIMENTI



La Pergola

di Giglio Santa & C.

**Bar - Ristorante
Pizzeria - Banchetti**

Contrada Adragna
Tel. 0925 946058 - 941099

SAMBUCA DI SICILIA



BAR

**Pasticceria - Gelateria
Gastronomia**

Viale Antonio Gramsci, 54
Tel. 0925 943322 - 946058

Oddo Rosa Maria

Tessuti-Filati
Corredo-Intimo

Corso Umberto I, 9
Cell. 330 879060
Sambuca di Sicilia

Riceviamo e Pubblichiamo

La Strada del Vino Terre Sicane contro il Termovalorizzatore

Appello ai Sindaci dei Comuni di Contessa Entellina, Menfi, Montevago, Sambuca e S. Margherita soci della Strada del Vino Terre Sicane

Signori Amministratori, nelle ultime settimane sono circolate delle comunicazioni pubbliche o delle semplici voci circa alcuni progetti relativi a impianti destinati al trattamento dei rifiuti solidi urbani o di biomasse per la produzione di energia che potrebbero ricadere nel nostro territorio. Queste voci ci allarmano oltremodo.

Insieme al circolare di tali ipotesi, si assiste senza nessuna reazione ad una folle e scriteriata cementificazione delle coste. Si tratta di una serie di progetti che ci appaiono assolutamente in contrasto con tutto ciò in cui questa Strada, i produttori di vino, olio e prodotti agricoli e chi ha investito nel turismo rurale aveva sempre creduto.

Le Terre Sicane, grazie anche ad una straordinaria intesa con le Vostre amministrazioni, ha avviato un percorso che negli anni iniziava a dare - pur nelle difficoltà che ogni attività imprenditoriale ha in sé - dei risultati importanti.

Vale la pena ricordare il gran numero di aziende cooperative e private, di agriturismo e strutture assimilabili nate negli ultimi anni che con il loro lavoro hanno dato lustro e visibilità al territorio, che oggi - e ci stupisce che proprio gli amministratori non comprendano questo passaggio - è preso ad esempio in ambito non solo regionale ma anche nazionale; un territorio che oggi è sinonimo di produzioni di assoluta eccellenza, di paesaggi agricoli incontaminati, di mare pulito e di integrità culturale.

Tante aziende e tante persone, in gran parte socie di questa Strada del vino, che hanno lavorato ed investito incessantemente negli ultimi anni con risultati che oggi sono sotto gli occhi di tutti.

Per questo rimaniamo sorpresi dai progetti di cui sopra: in che modo si ritiene di potere far convivere uno sviluppo agricolo e turistico con uno sviluppo legato al trasporto e alla trasformazione di rifiuti prodotti da altri in posti lontani e trasferiti nelle Terre Sicane?

Qual è il modello di sviluppo economico e sociale, di territorio, al quale si aspira?

La Strada del Vino ritiene vitale per lo sviluppo e la sopravvivenza delle proprie attività che le amministrazioni locali diano un segnale chiaro, forte e pubblico di rinuncia e di fermissima opposizione ai progetti di cui sopra ed anzi rilancino il proprio impegno nella valorizzazione delle produzioni agricole e nel turismo ad esso connesso.

Lasciate queste iniziative ad altre zone - per il recupero di aree industriali dismesse, in zone limitrofe alle grandi città ed a importanti assi di viabilità, o di diversa valenza paesaggistica e economica - e continuate il percorso virtuoso iniziato.

Riflettete sulle conseguenze sul valore fondiario dell'intero territorio, sull'impatto sulle aree limitrofe ai siti prescelti, all'immagine complessiva del territorio, all'impatto che le vostre scelte potrebbero avere sulle attività economiche imprescindibilmente legate alla qualità della vita nelle Terre Sicane. Senza contare che il saldo in termini di occupazione e di qualità della vita non potrebbe che essere, se si concretizzassero le ipotesi prima paventate, drammaticamente negativo. Siamo quindi a richiederVi un atto formale di rinuncia a progetti incoerenti con la salvaguardia del paesaggio agricolo delle Terre Sicane, in particolare in relazione a ogni iniziativa di realizzazione di impianti di trasformazione di biomasse o rifiuti di ogni genere e di progetti di urbanizzazione e cementificazioni incoerenti con il paesaggio. In mancanza di questo la Strada del vino sarà pronta a fare sentire forte la propria voce in tutte le sedi e le forme che riterrà utili allo scopo.

Certi della Vostra comprensione e in attesa di un riscontro alla presente, Vi porgo i saluti di tutti coloro, e non sono pochi, che hanno condiviso questa lettera.

Il Presidente Alessio Planeta